

telletualmente fra le più vivaci e socialmente fra le più cospicue dell'intero paese oitanico, merita, se non un plauso critico incondizionato, l'attenzione e la simpatia culturale di ogni medievista.

Interessanti e nuovi sono anzitutto i contributi sul versante storico, sociale ed economico che sono qui pubblicati. Essi riguardano questioni marginali (e talora, purtroppo, anche un po' sbrigativamente trattate) ma che destano l'attenzione ed avvincano la curiosità del lettore. Si tratta del rapporto città - campagna e dell'incidenza, nella vita quotidiana di Arras, dei rifornimenti alimentari provenienti dall'agro circconvicino (R. Fossier); dei commerci del Nord della Francia con Genova e, attraverso Genova, con le città della pianura padana, con la Spagna e fin col vicino Oriente (G. Jehel); dell'attività finanziaria e dei movimenti di prestito del denaro ad usura che costituiscono tanta parte della opulenza di Arras (A. Derville); delle opere di restauro e di abbellimento realizzate in Arras, città residenziale, dai duchi di Borgogna nei primi anni del XV secolo (N. Deruelle. Ma qui il lettore è in diritto di domandarsi perché l'autrice di questo saggio, o qualche altro studioso, non abbia proseguito la ricerca trasferendosi dalle 'demeures seigneuriales' a quelle della ricca borghesia ed anche del popolo minuto offrendoci così una visione più completa della esistenza cittadina in questi stessi decenni attraverso un intero spaccato del tessuto abitativo urbano di Arras).

Più numerosi, ma meno allineati sullo stesso livello scientifico, sono i saggi che affrontano temi di carattere letterario. Non tutti di essi, infatti, si rivelano contrassegnati da originalità di ricerca, da novità di argomento e da approfondimento dell'assunto trattato. Taluni, anzi, presentano analisi abbastanza superficiali di testi o propongono coincidenze fra opere diverse che appaiono alquanto avventate o, infine, discutono fumosamente su autori celebri dell'Artois medievale.

Tralasciando di menzionare questi saggi, limitiamoci ad indicare quelle ricerche che,

in vario modo, ci sono sembrate aver contribuito di più ad un reale progresso degli studi. E rinviamo all'indagine sugli aspetti storici e leggendari de *La Belle Hélène de Costantinople* (P. Verhuyck e J. Koopmans); all'analisi del *Roman du comte d'Artois* (D. Queruel); alle note sulle persistenze tradizionali e sugli spunti innovatori del *Jeu de Saint Nicolas* (M. Rousse); alle osservazioni sulla dimensione spaziale e temporale ricreata nel *Courtois d'Arras* (P. Dumont); al profilo di Eustache Mercadé (J.-P. Bordier, dove peraltro un esame comparativo della lingua e della versificazione della *Passion* e della *Vengeance Nostre Seigneur* sarebbe stata utile); alle precisazioni sul *Jeu de la Feuillée* (R. Berger); all'identificazione dell'origine di Gautier de Belleperche (J.-R. Smeets); alla scoperta di uno sconosciuto 'rhétoriqueur' cinquecentesco, tale Jehan Cawet (J. Lemaire). Rigorosamente condotta e benvenuta, infine, l'edizione (A. Brasseur) delle cinque *Pastourelles* attribuite a Jehan Bodel per le quali (salvo la terza e la quinta) bisognava ancora ricorrere alla vecchia edizione di K. Bartsch (1870).

RAFFAELE DE CESARE

«Bollettino della Biblioteca Civica di Verona», diretto da ENNIO SANDAL, 1 (primavera 1995). Un vol. di pp. 308 con ill. b/n.

Assistiamo qui al battesimo di una nuova rivista, nata all'interno delle molteplici iniziative promosse dalla Biblioteca Civica di Verona sotto la direzione di Ennio Sandal. Il «Bollettino» si occupa della storia della cultura veronese e il primo numero in particolare (curato da Agostino Contò) raccoglie una ricca serie di studi dedicati alla memoria di Mario Carrara, dal 1958 al 1977 direttore della Civica, deceduto il 24 dicembre del 1993. Il volume, dopo una *Introduzione* di Sandal (p. 9) e una nota biografica su Mario Carrara (pp. 11-14), è com-

posto da numerosi saggi: G.M. VARANINI, *Le ricerche letterarie, paleografiche e storiche di Mario Carrara* (pp. 15-23); P. SIMONI, *Scritti inediti ed editi di Mario Carrara*, comprendente 135 titoli a stampa (pp. 25-36); R.G. BABCOCK - W. CAHN, *Un nuovo manoscritto dalla abbazia di S. Zeno di Verona* (già in «The Yale University Library Gazette», 66, 1992, pp. 105-16), che attribuisce a San Zeno un *Salterio* corale con innario ora ms. New Haven, Yale University, Beinecke Library, 744 (pp. 38-51); G.P. MARCHI, *Orazioni in volgare veronese del secolo XIV*, che illustra alcuni testi devoti veronesi, incentrandosi in particolare sull'*Audite, poverelle* attribuito a s. Francesco e su altri testi tramandati dal ms. Verona, Civica, 753 (pp. 52-83); D. FATTORI, *Per la biografia di Colombino Veronese*, che offre nuove testimonianze archivistiche su quel Colombino collaboratore della edizione della *Divina Commedia*, Mantova, Paolo Butzbach e Giorgio di Augusta, 1472 (pp. 85-88); G.M. VARANINI, *Appunti sulla famiglia Turchi di Verona nel Quattrocento. Tra mercatura e cultura* (pp. 89-120); A. CONTÒ, *I*

*libri volgari del monastero di Santo Spirito di Verona alla fine del Quattrocento*, che, a partire da un inventario del suddetto monastero femminile, ne indaga produzione e possesso di libri (pp. 121-60); L. NUVOLONI, *Alla ricerca della biblioteca dispersa: manoscritti, incunaboli e legature della biblioteca di S. Bernardino in Verona* (pp. 161-202); L. CARPANÉ, *Libri, librai, tipografi nella Verona del Cinquecento. Note*, che pubblica tra l'altro un inventario di libri — datato al luglio 1586 — appartenuti al libraio Andrea Bòchini (pp. 203-34); A. PAROLOTTI, *I monaci tedeschi a San Zeno (1427-1630)* (pp. 235-48); G. BANTERLE, *Una traduzione settecentesca delle «Argonautiche» di Valerio Flacco* (pp. 249-60); U. VAGLIA, *Il Ducato di Parma nella relazione del conte Duranti (1771)* (pp. 261-89); L. FRANZONI, *Isidoro Orlandi e un amaro giudizio di Ippolito Pindemonte* (pp. 291-302). Chiude il volume un indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio (pp. 303-05).

EDOARDO BARBIERI